

ANNE GIVAUDAN

incontro
con gli
invisibili custodi
della natura

Edizioni



AMRITA

E oggi, a che punto siamo?



Findhorn

Oggi, esiste in Europa un'intera comunità, ben nota per i suoi contatti con gli esseri della natura: la comunità di Findhorn, in Scozia, esempio probante di come una buona collaborazione con queste entità possa produrre ottimi e confortevoli risultati nella vita quotidiana.

La piccola comunità, formata inizialmente da poche persone desiderose di vivere più vicine alla natura (Eileen Caddy, Dorothy Maclean e Peter Caddy), si radicò in un arido territorio della Scozia nord-orientale; un giorno una di queste persone incominciò a ricevere dei messaggi da parte di esseri della natura, ed è così che su quella terra incolta incominciarono a crescere verdure incomparabili per dimensioni, sapore e qualità.

La comunità crebbe, i contatti si intensificarono, e quella stretta collaborazione fra gli umani e gli esseri invisibili divenne qualcosa di spettacolare; i risultati erano visibili e tangibili, davanti agli occhi di tutti. Ecco un estratto dalla recensione del libro *The Findhorn Garden*¹ (“I giardini di Findhorn”, ndt), tratto dal sito <http://le-voyage-de-mona.com>.

«Il libro *The Findhorn Garden* è la testimonianza di un'avventura eccezionale, conosciuta nel mondo intero. I giardini di Findhorn confermano che il miglior concime è l'amore. Tre persone sono all'origine di questo esperimento su una terra desolata della Scozia nord-orientale: Peter ed Eileen Caddy e Dorothy Maclean. Quando vennero in questo posto, agli inizi degli anni

1 *The Findhorn Community & William Irwin Thompson*, HarperCollins, New York 1976.

Sessanta, non avevano quasi nulla per vivere, e la terra locale era ingrata: sabbia e sassi. Ma Peter Caddy, che aveva viaggiato nell'India e nel Tibet, aveva la sensazione che Dio gli stesse ordinando di creare, su quella terra, un bel giardino.

I primi tentativi di semina falliscono, fino al giorno in cui Dorothy, che è dotata di facoltà medianiche, entra in comunicazione con il deva della pianta di piselli durante una meditazione. Precisiamo che il termine "deva" si riferisce a esseri invisibili che governano le energie necessarie alla crescita dei vegetali. Il deva dei piselli spiega dunque a Dorothy come avere cura di queste piante, affinché possano crescere correttamente.

Peter Caddy applica subito i consigli e in breve il raccolto di piselli si rivela straordinario. Lo stesso procedimento si rinnova per le altre varietà di verdure, e due anni dopo l'orto conta non meno di sessantatré specie diverse di verdure, ventun specie di frutta e quarantadue specie di piante aromatiche e medicinali. I raccolti sono abbondanti e i contadini dei dintorni non riescono a capire perché loro, invece, debbono combattere per ottenere solo qualche stenta pianticella.

Si recano sul posto gli agronomi, e constatano che la terra non contiene nessun concime chimico; notano anche, però, che non vi sono carenze: sono presenti tutti gli elementi necessari, anche i più rari. Affermano che il compost e il letame che vengono usati non bastano da soli a spiegare gli incredibili risultati ottenuti da quel suolo povero e sabbioso. Si parla, allora, di un "fattore x", ossia di un'incognita. Ma per Peter Caddy, il fattore x altro non è che la cura e l'amore che i membri della comunità hanno per le loro piante.

Oggi, Findhorn è sede di una comunità; vi si trova anche un'Università di Luce, che ha sviluppato molte attività di formazione e ricerca. Nel 1997 la comunità è stata riconosciuta come ONG associata all'ONU. Ha condotto attività di riforestazione, acquisito la propria autonomia energetica, costruito abitazioni ecologiche...»

Un'altra testimonianza viene da Brian Nobbs, persona vicina alla comunità di Findhorn:

«All'interno del giardino botanico, ci recammo all'eremo di Braid, percorrendo il sentiero che fiancheggia la collina sulla quale si trova l'osservatorio...

È un bel posto, straordinario, se si pensa quant'è vicino all'agitazione di Edimburgo; è alquanto frequentato da chi porta a spasso il cane e da chi fa jogging. Quel giorno non c'era nessuno intorno: quando siamo entrati, una straordinaria sensazione ha cominciato a manifestarsi sulla sommità della mia testa. Era come se la parte superiore del capo mi si fosse spalancata, e un fascio di luce penetrasse da quell'apertura, producendo un'estatica sensazione di benessere e felicità. Qualcosa ricordava il suono cristallino di un flauto, ma conteneva, nei suoi armonici, tutti i suoni musicali immaginabili. Camminavo come uno un po' brillo, e nel mentre mi resi conto che molti piccoli esseri ci accompagnavano. Nella mia mente non c'era alcun dubbio che si trattasse di elfi, ma di un ordine elevato. Sembravano androgini, erano bellissimi, indossavano vesti molto simili a quelle descritte nelle fiabe, con colori che andavano dal rosso, all'oro al verde. Portavano cappelli a punta, e calzature con la punta ricurva. Erano alti circa un metro.

Ancora una volta provai diffidenza, per via della stranezza di quell'esperienza... E intanto, vedevo gli elfi che ridevano del mio evidente sconcerto. Roc (un amico) non diceva niente, ma sorrideva e mi guardava con aria interrogativa. Allora gli raccontai quello che avevo visto, e lui mi ha confermò trattarsi degli "elfi alti", associati agli alberi e alle foreste ma dotati di altre funzioni più esoteriche in seno alla natura, essendo i guardiani posti a protezione dei luoghi sacri. La mia teoria è che questi esseri usino i nostri concetti per presentarsi a noi, perché la loro essenza è probabilmente incomprensibile e fuori portata per la nostra esperienza tranne che quando creiamo mondi immaginari dove possiamo ovviamente tener conto delle realtà nascoste e renderle più intellegibili. Sono convinto che gli spiriti della natura non sono affatto come umani in miniatura, ma esseri in costante movimento, senza una forma fissa.

Dunque, continuammo a camminare e, alla fine, arrivammo a destinazione. Quando fummo accanto alla casa, diventata ormai un museo e un centro di informazione, gli elfi si congelarono; uno, però, rimase con noi: Ogilvie. L'elfo spiegò che avrebbe fatto ritorno con me a Findhorn, dove doveva stabilire un collegamento con alcuni centri energetici in Gran Bretagna e nel mondo, e dove sarebbe stato utile ai giardinieri. Mentre

aspettavamo l'autobus che avrebbe dovuto ricondurci in albergo, Ogilvie scomparve.

Il mattino seguente, ero in attesa dell'autobus per Inverness... e mi resi conto all'improvviso che l'elfo era lì, in piedi, al mio fianco! Salì sull'autobus e prese posto sul sedile accanto al mio. Vi potete immaginare cosa provavo: temevo di essere diventato pazzo, ero da un lato costernato e dall'altro divertito... Temevo anche che qualcuno volesse sedersi sul sedile accanto al mio. Era uno dei sedili della fila interna, e mi chiedevo se avrei avuto il coraggio di dire: «Mi scusi, ma questo sedile è occupato».

Per finire, nessuna persona scelse quel posto. Chissà, forse l'elfo aveva un suo modo per influenzarle inconsciamente?

A Inverness vennero a prendermi degli amici che mi condussero fino a Findhorn... insieme all'elfo. Sembrava che gli piacesse andare in auto. Evidentemente tutte queste cose erano inutili per lui, che può recarsi dove vuole solo con il pensiero. Credo che si comportasse così spinto dal senso dell'umorismo, e anche per testare i nostri limiti; ma anche mosso dall'autentico desiderio di conoscerci meglio».

Qual è dunque, ai giorni nostri, l'ostacolo per cui non siamo più al corrente di questi incontri, e per cui i contatti con gli esseri della natura non fanno più parte del nostro vivere quotidiano?

Orticoltori della domenica o professionisti, dediti comunque al nostro orto e ai nostri alberi da frutta o semplicemente amanti dei fiori, per quale ragione non andiamo in cerca di questa collaborazione con gli esseri che, fra l'altro, hanno proprio la funzione di far crescere armoniosamente la natura, a tutto vantaggio degli uomini?

Oggi esistono diversi movimenti creati dagli ecologisti perché si smetta di avvelenare la terra, l'acqua e il cielo; si salvano specie antiche di alberi da frutta e di sementi, e recuperano le tecniche che usavano i nostri nonni (come il "macerato d'ortica"); ci torna in mente la "cucina a base di fiori" e persino l'uso degli oli essenziali in cucina, tuttavia ben pochi di noi pensano a collaborare con gli altri popoli: il popolo degli animali, il popolo dei deva e degli altri esseri della natura.

Resta dunque ancora un passo da fare, il quale ci sembra immenso proprio perché continuiamo a separare, come nell'era industriale, lo spirito dalla materia.

Vi è forse una, o più, ragioni per cui è preferibile usare pesticidi cancerogeni o concimi che sono tossici per tutte le creature e per la Terra, invece di collaborare con gli gnomi che abitano nei nostri giardini, con gli elfi dell'Aria e con i folletti, le fate, le ondine dell'Acqua e le salamandre del Fuoco?

Perché non cerchiamo invece, seguendo l'esempio di Findhorn, di entrare in contatto con il grande Pan e i suoi zelanti servitori, per scoprire che cosa dobbiamo fare e come farlo al meglio? Perché, anche quando siamo difensori della natura, ci dimentichiamo dei suoi abitanti?

È difficile, davanti agli innegabili risultati di una collaborazione del genere, non chiedersi perché non si dia, a tutto questo, una maggiore attenzione...

Gli alti guadagni delle multinazionali rappresentano un ostacolo, ma non è certo il solo. La mancanza di fiducia nelle nostre stesse capacità, la paura di passare per esaltati, la pigrizia all'idea di rimetterci in discussione, ci fanno credere che pesticidi e insetticidi ci proteggano (ma da chi, da cosa?)... e questi sono i fattori più conosciuti del nostro immobilismo.

Fin qui abbiamo trascorso molto tempo a proteggerci, a preservarci, e tuttavia con ben scarsi risultati, anzi, con esito contrario a tutte le nostre speranze. Abbiamo infatti oggi più malattie e meno raccolti, una natura inquinata e rovinata che si spegne.

Qual è la posta in gioco sul piano della politica e della finanza per cui, ancora oggi, si chiudono gli occhi davanti a realtà che ci permetterebbero, invece, di collaborare con queste presenze preziose che ci circondano e che non chiedono altro che di poterci aiutare?

Insomma, siamo pronti a spalancare le porte, a lasciar entrare ciò che era invisibile ai nostri occhi ma che ora incomincia a mostrarsi?



Prima di proseguire, mi piacerebbe parlarvi di questa sostanza che è via via più tangibile nel mondo che si sta preparando, e con la quale entriamo costantemente in contatto, anche se spesso inconsciamente.

Come avrete capito, questo etere non è quello che trovate in farmacia, ma un elemento di cui abbiamo tenuto scarsamente conto fin qui, e che indubbiamente ora occorre riprendere in considerazione come “quinto elemento”.

Tutti conosciamo i quattro grandi elementi che costituiscono il nostro mondo: il Fuoco, l'Aria, la Terra e l'Acqua; ce n'è però un quinto, l'Etere, che, più sottile dell'Aria, consente all'energia primaria di circolare nei mondi e farli vivere.

L'Etere è ovunque: ci siamo immersi, e uno dei nostri corpi sottili ne è composto: è il cosiddetto “corpo eterico”, come viene chiamato dalla persone che studiano questi fenomeni.

Durante i nostri seminari descriviamo l'aura eterica come uno strato azzurrino, spesso alcuni centimetri, che sposa perfettamente i contorni del corpo fisico e ci informa sulla vitalità fondamentale² di una persona.

Il nostro corpo eterico ci mette in contatto con i mondi superiori e consente all'energia di circolare dentro di noi.

Ha sede nella milza, che gli Esseni chiamavano “piccolo sole”, organo che assorbe una gran quantità di *prana*³, il quale è

2 Il *prana*.

3 La milza assorbe il *prana* in grande quantità per poi ridistribuirlo agli organi tramite i circuiti energetici del corpo, così che l'energia vitale possa nutrire i corpi sottili e, per ripercussione, anche il corpo fisico.

a sua volta il nutrimento di tutti i nostri corpi sottili.

L'organo sottile della milza compare nel feto proprio all'inizio della creazione del corpo, ed è anche il primo organo a svuotarsi di vita prima che il corpo fisico muoia. Mi sto riferendo, qui, agli organi sottili, non a quelli fisici, per cui non vi preoccupate se, per esempio, la milza fisica vi è stata asportata.

Vi sono tradizioni in cui la milza è così importante da essere considerata come un vero e proprio *chakra*, e durante le terapie essene non è raro doverla rivitalizzare perché il paziente possa ritrovare tutta la sua energia.

Quanto al corpo eterico, ha la funzione di trasformare l'energia del sole in energia direttamente assimilabile dalla milza. Lo si chiama anche "corpo vitale", perché permette al corpo fisico di restare in vita e di mantenersi in forma.

Quando parliamo di "corpo eterico" intendendo uno dei nostri corpi sottili, si tratta di un termine generale, che sottintende i quattro tipi di Etere che lo compongono (a dire il vero gli strati in cui potremmo suddividere l'Etere sono venti, ma quattro di questi ci riguardano più da vicino).

Questi quattro tipi di Etere corrispondono ai quattro regni: Terra, Acqua, Fuoco, Aria. Quando sono armoniosamente sviluppati, i quattro tipi di Etere ci consentono di entrare in profondo contatto con tutto ciò che è stato creato sulla Terra, e si trasformano in un forza possente e agente.

Non tutti i regni possiedono i quattro Eteri: il regno minerale, per esempio, possiede soltanto l'Etere chimico, mentre il regno vegetale ha sviluppato sia l'Etere chimico che l'Etere vitale.

Mi piacerebbe, a questo punto, spiegare un po' più a fondo che cosa sono questi quattro Eteri, perché essi sono importantissimi nella nostra vita quotidiana e nei contatti che possiamo avere con i popoli degli universi eterici.

L'Etere chimico

È quello in rapporto con tutte le funzioni di assimilazione e digestione. Trasforma in energia le sostanze che ingeriamo.

Quando l'Etere chimico non è al massimo, è facile dedurre che le funzioni di assimilazione, digestione e trasformazione non saranno in piena forma.

È in questo Etere che vive essenzialmente tutto il piccolo

popolo dell'elemento Terra, ossia gli gnomi, i nani e i korrigan.

Ciò che fanno per noi, ovviamente, lo fanno per la Terra, ed è grazie al loro lavoro che le piante e gli alberi assimilano l'energia della Terra-madre. Essi vivono in comunione con le radici di qualsiasi tipo di pianta, e fanno in modo che esse traggano armoniosamente l'energia dal suolo, la assimilino e la trasformino in energia di Vita.

Sorvegliano anche i tesori nascosti nel sottosuolo, come certi metalli e pietre preziose o semi-preziose, affinché possano continuare a dispensare la loro energia lungo i grandi canali di circolazione sottile del pianeta, o *nadi*.

Sono molto attenti a custodire anche i luoghi in cui i tesori si trovano, che si tratti del piano fisico (oro, metalli preziosi) o spirituale (luoghi sacri, archivi del mondo o dei mondi che si sono inabissati, se essi sono nascosti nel sottosuolo).

L'Etere vitale

È questa la parte dell'Etere che serve a dare la vita. È un agente riproduttivo, che contribuisce a sostituire quello che diventerà il sangue. È da quest'Etere che traggono forza le donne quando sono nel periodo fecondo; in seguito, con le mestruazioni, eliminano l'eccesso di Etere costruttivo assorbito ogni mese, quando non si servono di questo elemento per costruire il veicolo fisico di un futuro bambino.

Questo Etere, dopo l'assimilazione effettuata grazie all'Etere chimico, fornisce in modo del tutto naturale una straordinaria energia vitale; per questo porta anche il nome di "Etere costruttivo".

È legato all'elemento femminile e dunque all'elemento Acqua. È il regno dei piccoli popoli dell'acqua: naiadi, ninfe, ondini e ondine, per limitarci a questi soltanto, il cui compito fondamentale è mantenere le fonti e le acque pulite, e preservare e ampliare le proprietà terapeutiche delle acque sacre del nostro pianeta; tra queste si annoverano le acque termali, ma anche i grandi fiumi sacri che restano tali grazie all'operato degli esseri di Grande Luce che pregano e meditano costantemente dentro e sotto le loro acque.

L'Etere luminoso

È quello che consente l'esistenza di una coscienza individuale

e il risveglio dei nostri cinque sensi. Se non ci fosse saremmo immersi in una nebbia opaca da cui sarebbe molto difficile entrare in contatto con l'esterno. Immaginatevi per un attimo privi dei ricettori con cui captate il mondo esterno, e cioè della vista, dell'udito, dell'olfatto e del tatto.

L'etere luminoso è legato all'elemento Fuoco, ed è il luogo di vita degli esseri del Fuoco, fra cui le salamandre; ne fanno parte però anche alcuni esseri dell'Aria: gli elfi, gli angeli, i silfi e le silfidi, e anche i geni famigliari.

Questo Etere, più che vedersi, si sente sotto forma di un vento lieve e caldo.

L'Etere riflettente

È in rapporto con le nostre capacità mnemoniche e con l'abilità di strutturare i pensieri. È in grado di riflettere ciò che pensiamo, ma anche ciò che abbiamo archiviato nella memoria, o ciò in cui crediamo intensamente. È un po' come uno specchio, ma questo specchio è spesso fatto di vetri deformanti. Da esso traggono le loro informazioni buona parte dei medium, i quali hanno dunque accesso soltanto a una parte della realtà di chi li consulta: è importante tener conto di questa deformazione, che spesso comporta errori interpretativi.

Questo Etere differisce dalla memoria dell'Akasha, che non comporta invece alcun rischio di distorsione o di errore.

Esso costituisce dunque una buona base per comprendere meglio i contatti che potremmo avere con tutti gli esseri della natura, dal momento che noi stessi siamo composti, in parte, della materia sottile in cui queste entità vivono e operano.

Giunta a questo punto della stesura del libro, voglio precisare che non intendo scrivere un'enciclopedia sugli universi magici o su questi esseri, vuoi perché già ce ne sono di ottime, vuoi perché preferisco dire quello che queste entità vorranno consegnarmi, a mano a mano che avranno luogo i miei contatti con loro. Questo permetterà di mantenere la fluidità e la freschezza dei loro messaggi.

Sono già diversi mesi che sento la loro invisibile presenza, e anche la loro richiesta di fare da portavoce, in base alle mie possibilità. Ho promesso che avrei trovato il tempo per questo: il tempo

per ascoltarli e chiarire ciò che va chiarito. Il giorno è venuto.

Oggi, come ormai tutti sappiamo, ci troviamo nel mezzo di una transizione in cui tutto è confuso, e noi umani non sappiamo sempre a che punto siamo, e tanto meno dove stiamo andando. Tutto quello che credevamo solido ci crolla addosso, e ben presto ci troveremo davanti a una parete liscia in cui la nostra mente concettuale non troverà la minima asperità a cui aggrapparsi.

Nel frattempo, su altri piani, nei mondi sottili, questi cambiamenti, questi stessi sconvolgimenti, sono vissuti anche da esseri diversi da noi.